



13 gennaio 2022

n. 420

Newsletter Attività delle Assemblee parlamentari internazionali Consiglio d'Europa

SESSIONE DI SETTEMBRE 2021	1
Ambiente e diritti umani.....	2
La situazione in Afghanistan: conseguenze per l'Europa e la regione.....	4
Aumento della pressione migratoria ai confini di Lettonia, Lituania e Polonia con la Bielorussia ..	4
I Balcani occidentali tra sfide democratiche e aspirazioni europee.....	5
Rappresentanza di genere.....	5
Diseguaglianze socio-economiche	6
Delitti d'onore	6
Interventi di rappresentanti del CdE.....	7
Interventi di personalità invitate	7
Altri argomenti discussi e atti approvati	8

SESSIONE DI SETTEMBRE 2021

Anche la sessione di settembre 2021 si è svolta, nei giorni dal 27 al 30, in forma "ibrida", in base alle modifiche regolamentari del novembre 2020 ([Ris. 2349¹](#)). Per la **Delegazione italiana** hanno partecipato in presenza la **Presidente**, Marta **Grande**, i deputati Marina **Berlinghieri**, Maria Elena **Boschi**, Paolo **Grimoldi**, Alberto **Ribolla** e Francesco **Scoma**, nonché i senatori Fabio **Di Micco**, Gianni **Marilotti**, Roberto **Rampi** e Maria **Rizzotti**; hanno inoltre partecipato da remoto i deputati Simone **Billi**, Piero **Fassino**, Augusta **Montaruli**, Catia **Polidori** e Filippo **Sensi**.

Al centro dell'agenda della sessione il tema "L'ambiente e i diritti umani: il diritto a un ambiente sicuro, salubre e sostenibile", cui è

stata dedicata l'intera giornata del 29 settembre. A margine si è svolto anche un incontro ad alto livello, su cui cfr. *infra*.

L'Assemblea ha poi esaminato ulteriori questioni e documenti. In particolare, con riguardo al monitoraggio sui procedimenti elettorali dei Paesi membri, si segnalano il report sulle recenti **elezioni svoltesi in Armenia** (20 giugno 2021), **Bulgaria** (11 luglio 2021) e **Moldavia** (11 luglio 2021).

Circa la **politica estera e i profili geopolitici** sono stati svolti **3 dibattiti d'urgenza**, con approvazione delle relative risoluzioni: sulla situazione in **Afghanistan** e le conseguenze per l'Europa e la regione ([Ris. 2403](#)); sull'incremento dei **flussi migratori ai confini** di Lettonia, Lituania e Polonia con la **Bielorussia** ([Ris. 2404](#)), sul Secondo

¹ Modifica del Regolamento dell'Assemblea relativa alle modalità alternative di organizzazione delle parti di

sessione dell'Assemblea parlamentare, Relatore Frank SCHWABE (Germania, SOC).

protocollo aggiuntivo alla [Convenzione sul cybercrime](#).

A quest'ultimo riguardo, l'Assemblea l'esigenza di preservare una consonanza e omogeneità di fondo, che non porti a una geopardizzazione degli approcci, assai nociva nel prevenire fenomeni, quali quelli della criminalità informatica, che si sviluppano necessariamente su scala transnazionale.

Inoltre, si è svolto un **dibattito di attualità sui Balcani Occidentali**, tra sfide democratiche e aspirazioni europee, promosso da una mozione presentata dal deputato **Piero Fassino**.

Sempre in tema di politica estera, sono state approvate una risoluzione e una raccomandazione sulle **conseguenze umanitarie del conflitto fra Armenia e Azerbaijan**.

Nel corso del dibattito è intervenuta la sen. [Maria Rizzotti](#) che ha sottolineato come la relazione sulle Conseguenze umanitarie del conflitto tra Armenia e Azerbaijan si concentri principalmente sulle conseguenze umanitarie della guerra di 6 settimane e ometta giustamente di ricordare la catastrofe umanitaria conseguenza dell'occupazione di un quinto del territorio azero nel 1991/1994.

Le attività della Comunità internazionale e del APCE devono mirare a rafforzare la fragile pace esistente dopo la fine del conflitto e promuovere la riconciliazione e non devono essere sostenute dichiarazioni che potrebbero portare ad un ritorno di ostilità".

Con riferimento agli **aspetti sociali**, si è analizzato il dossier sul tema delle disuguaglianze socio-economiche, con l'auspicio di un rafforzamento dei diritti sociali quale rimedio per ripristinare la fiducia sociale. Si è altresì dibattuto sul tema della rappresentanza di genere nell'Assemblea e sui congegni per rafforzare la partecipazione delle donne. Infine, è stato analizzato il report sulla necessità di rafforzare il contrasto ai c.d. reati d'onore.

Nell'ambito della sessione sono stati inoltre eletti i giudici della Corte europea dei diritti dell'uomo a titolo della Repubblica Ceca (Kateřina Šimáčková), Moldova (Diana Sârcu) e Russia (Mikhail Lobov).

Nella giornata del 27 settembre l'Assemblea ha assegnato l'edizione 2021 del **premio Václav Havel** all'attivista bielorusa per i diritti umani **Maria Kalesnikava**.

Nella giornata del 28 settembre si sono svolti sia il *question time* con la Segretaria generale, Marija **Pejčinović Burić**, che la Comunicazione del Comitato dei Ministri, resa da Péter **Szijjártó**, Ministro degli affari esteri e del commercio dell'Ungheria, Presidente del Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa.

AMBIENTE E DIRITTI UMANI

La giornata del **29 settembre** è stata interamente dedicata all'**ambiente** e alla sua **stretta connessione con i diritti umani**.

L'Assemblea, in particolare, ha esaminato 7 rapporti, inquadrando il tema secondo un approccio multidimensionale: si è dibattuto circa il fondamento del diritto a un ambiente salubre, l'importanza della democrazia partecipativa per contrastare i cambiamenti climatici, i possibili interventi in materia di responsabilità civile e penale, il ruolo dello Stato di diritto, la riduzione delle disuguaglianze nel godimento di un ambiente salubre, clima e fenomeni migratori, politiche e investimenti nella ricerca per la protezione ambientale.

In particolare, il rapporto di Simon Moutquin (Belgio SOC) sollecita un nuovo ambizioso quadro giuridico, sia a livello nazionale che europeo, per "ancorare il diritto a un ambiente sicuro, pulito, sano e sostenibile" - e ha presentato una bozza di un protocollo aggiuntivo alla Convenzione europea sulla Diritti Umani che renderebbero tale diritto applicabile (e giustiziabile) in tutti i paesi che lo hanno ratificato. Un tale testo giuridico darebbe finalmente alla Corte europea dei diritti dell'uomo "una base inconfutabile per le sentenze relative alle violazioni dei diritti umani derivanti da effetti negativi sulla salute, sulla dignità e sulla vita umana. Il rapporto ha sottolineato che circa la metà dei paesi del mondo ha riconosciuto il "diritto a un ambiente sano" nelle loro costituzioni, inclusi 32 Stati membri del Consiglio d'Europa.

Più in generale, i vari rapporti propongono una maggiore regolamentazione del governo per rafforzare la responsabilità ambientale delle imprese, cambiamenti nella responsabilità penale e civile per dare maggiore protezione alla biosfera, rafforzare la democrazia partecipativa in relazione alle questioni ambientali, utilizzare al meglio gli strumenti predisposti dallo stato di diritto per affrontare la crisi climatica. Ulteriori aspetti affrontati riguardano la lotta alle disuguaglianze per garantire il diritto ad un ambiente sicuro, sano e pulito, i riflessi dei cambiamenti climatici sulle migrazioni e le politiche di ricerca "ecologiche".

La velocità e la portata del degrado ambientale, la perdita di biodiversità e la crisi climatica con il loro impatto diretto sulla salute, la dignità e la vita umana, sono sviluppi molto preoccupanti. Quale principale

organizzazione a difesa dei diritti umani e dello stato di diritto nel continente europeo, il Consiglio d'Europa dovrebbe mantenersi proattivo e adeguare il suo quadro giuridico di conseguenza, per sancire il diritto a un ambiente sicuro, pulito, sano e sostenibile.

L'Assemblea parlamentare ha quindi raccomandato al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa di elaborare un protocollo aggiuntivo alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (STE n. 5), nonché uno alla Carta sociale europea (STE nn. 35 e 163), sul diritto a un ambiente sicuro, pulito, sano e sostenibile. Inoltre, dovrebbe essere avviata la preparazione di uno studio di fattibilità per una convenzione "5P" sulle minacce ambientali e i rischi tecnologici che mettono a repentaglio la salute, la dignità e la vita umana, e occorrerebbe rivedere la raccomandazione CM/Rec (2016)3 sui diritti umani e le imprese al fine di rafforzare la responsabilità ambientale di queste ultime.

Anche i Parlamenti nazionali, dal canto loro, dovrebbero pronunciarsi a favore di un'adeguata tutela del diritto a un ambiente sicuro, pulito, sano e sostenibile, adottare le leggi e promuovere gli strumenti giuridici occorrenti per portare a termine la garanzia completa di tale diritto e monitorare la loro effettiva attuazione.

Nel corso del dibattito della mattina è intervenuta la deputata [Marina Berlinghieri](#) (Italia, SOC) che ha concentrato l'attenzione sul drammatico impatto della crisi climatica nell'aggravare le disuguaglianze globali, sia per quanto riguarda l'accesso alle risorse ambientali che nel carico di costi di riduzione delle emissioni, accentuando i fenomeni di migrazione, scatenando carestie, pandemie e sempre più frequenti emergenze umanitarie. La deputata, nell'evidenziare peraltro come queste criticità fungano da catalizzatore anche per altre crisi che mettono a repentaglio la tenuta delle istituzioni dei diversi Paesi coinvolti, auspica un intervento sia delle istanze nazionali che internazionali.

Il senatore [Roberto Rampi](#) (Italia, SOC), dal canto suo, nel dibattito pomeridiano, ha sottolineato la centralità strategica di due fattori: la ricerca sulle nuove fonti energetiche e l'approvvigionamento, soffermandosi poi sul ruolo significativo che il Consiglio d'Europa può giocare nello scacchiere internazionale.

L'Assemblea ha quindi approvato 7 risoluzioni e raccomandazioni:

- [Politiche in materia di ricerca e protezione dell'ambiente](#) (Racc. 2215 e Ris. 2402; rel. Olivier Becht);
- [Clima e migrazione](#) (Ris. 2401, rel. Pierre Alain Fridez);
- [Combattere le disuguaglianze nel diritto a un ambiente sicuro, salubre e pulito](#) (Ris. 2400, rel. Edite Estrela);
- [Le crisi climatiche e lo Stato di diritto](#) (Racc. 2214 , Ris. 2399, rel. Edite Estrela);
- [Affrontare le questioni di responsabilità penale e civile nel contesto dei cambiamenti climatici](#) (Racc. 2213 e Ris. 2398, rel. Ziya Altuyaldiz);
- [Più democrazia partecipativa per contrastare i cambiamenti climatici](#) (Racc. 2212; Ris. 2397, rel. George Papandreu);
- [Radicare il diritto a un ambiente salubre: la necessità di un'azione rafforzata del Consiglio d'Europa](#) (Racc. 2211, Ris. 2396, rel. Simon Montquin).

Panel di Alto livello

Nella stessa giornata si è svolta altresì una **riunione di alto livello**, che ha visto anche il lancio di una "*campagna hashtag*" per sollecitare un'azione urgente per introdurre questo diritto. L'evento è stato aperto dal presidente dell'APCE Rik Daems e dal segretario generale del Consiglio d'Europa Marija Pejčinović Burić, seguiti da un videomessaggio di sostegno del segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres. Il Presidente dell'Apce – che ha ospitato l'evento – ha letto anche estratti di una lettera di sostegno di Sua Santità Papa Francesco. Al Panel ha preso parte, tra gli altri, il **Presidente della Camera dei deputati italiana, Roberto Fico**.

Sono quindi intervenuti il presidente ungherese János Áder, il viceministro dell'ambiente portoghese Eduardo Pinheiro, il giudice della Corte europea dei diritti umani Tim Eicke e l'attivista belga per il clima e i diritti umani Anuna de Wever Van der Heyden.

Il Presidente Fico, dal punto di vista metodologico, ha salutato con favore l'approccio "integrale" al tema, che mette insieme ambiente, democrazia e Stato di diritto, condividendo la necessità di adottare regole giuridicamente vincolanti a livello

internazionale. Nel merito, ha anzitutto richiamato le iniziative assunte nell'ordinamento italiano, fra cui spicca il testo di riforma costituzionale all'esame della Camera, già approvato in Senato, che recepisce nella Carta la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni, stabilendo al contempo che l'iniziativa economica privata non può svolgersi in modo tale da recare danno alla salute e all'ambiente. Il Presidente ha poi evidenziato l'importanza di un approccio multilaterale al tema, volto a costruire una *governance* politica e giuridica multilivello. A tal proposito – come ricordato dal Presidente – l'Italia è impegnata in questi mesi in due importanti sedi. La prima è la Presidenza del G20, incentrata intorno al rilancio di una crescita verde e sostenibile a beneficio di tutti e quindi a tre pilastri: "People, Planet, Prosperity". La seconda è la Conferenza delle Parti sul Cambiamento climatico (la cosiddetta Cop 26) che l'Italia ha organizzato insieme al Regno Unito. Non si ignora che la transizione ecologica comporterà, nell'immediato, dei costi per cittadini e imprese; ma viene ribadito con forza che si tratta di costi modesti rispetto ai benefici a medio e lungo termine per la collettività e per lo stesso sistema produttivo.

Nel corso del dibattito è quindi intervenuta [Marina Berlinghieri](#) (Italia, SOC), sottolineando come la crisi climatica abbia aggravato le disuguaglianze globali e la conseguente necessità di arrivare in tempi molto brevi alla definizione di un nuovo concetto di diritto ambientale riconosciuto da tutti. Il diritto a un ambiente sano appare sempre di più come essenziale per il godimento effettivo di altri diritti fondamentali, e le istituzioni hanno il dovere di impegnarsi per garantire una tutela effettiva dei cittadini, operando scelte politiche concrete.

LA SITUAZIONE IN AFGHANISTAN: CONSEGUENZE PER L'EUROPA E LA REGIONE

Al termine del dibattito d'urgenza, l'Assemblea ha approvato [la Ris.2403](#).

Il testo, da un lato, impegna gli Stati membri ad adottare una strategia organica e coerente per far fronte alla drammatica situazione, anche umanitaria, ingeneratasi, e assicurare per quanto possibile la stabilità della regione, prendendo contatti con le autorità talebane; dall'altro, invita queste ultime a rispettare i diritti umani, anche con riguardo alla

condizione delle donne, e a non persistere nell'impiego della violenza.

Per la delegazione italiana, la Presidente [Marta Grande](#) (NR), è intervenuta per ribadire la preoccupazione per le notizie che giungono dall'Afghanistan non incoraggianti. I diritti umani, lo stato di diritto sono seriamente a rischio; particolare rilievo – a suo avviso – assumono le precarie prospettive dei giovani afghani: ragione per la quale, la Presidente ritiene opportuno prevedere strumenti di tutela per gli studenti afghani iscritti nelle università degli Stati membri. Ha quindi illustrato un suo [emendamento](#) alla risoluzione in tal senso. Gli studenti, i giovani che contribuiscono al dialogo ed alla crescita universitaria dei nostri paesi non possono essere abbandonati né delusi. L'emendamento è stato poi approvato dall'Assemblea.

È intervenuto, inoltre, il deputato [Piero Fassino](#) (Italia, SOC), che ha sottoposto all'Assemblea l'alternativa strategica fra isolare i Talebani o interloquire con loro. Ritenendo che un atteggiamento di chiusura lascerebbe mano libera alle violenze delle frange più estreme, sottolinea che questo approccio debba essere subordinato a tre condizioni rigorose: rispetto dei diritti umani, in primo luogo delle donne; governo inclusivo, aperto alle diverse componenti della società afghana; esclusione di qualsiasi legame con copertura o complicità con il terrorismo.

LA STRUMENTALIZZAZIONE DELLA PRESSIONE MIGRATORIA AI CONFINI DI LETTONIA, LITUANIA E POLONIA CON LA BIELORUSSIA

L'Assemblea, nella [Ris. 2404](#), ha espresso preoccupazioni per la compressione dei diritti umani specie dei richiedenti asilo, oltre a evidenziare il rischio che una *governance* inadeguata della situazione possa riaccendere violente retoriche anti-immigrazione.

Alla luce di ciò, si raccomanda ai Paesi membri di offrire un pronto supporto economico e tecnico a Lettonia, Lituania e Polonia per gestire i flussi migratori e verificare lo *status* dei soggetti che varcano la frontiera. Ai tre Stati direttamente interessati si formula l'invito a non applicare il *refoulement* e a prestare particolare attenzione ai soggetti e ai gruppi più vulnerabili, agendo in un quadro di collaborazione con le istituzioni europee. Si raccomanda infine alla Bielorussia di assumersi le proprie responsabilità verso i Paesi vicini e i

partner internazionali, cessando ogni forma di strumentalizzazione della pressione migratoria.

I BALCANI OCCIDENTALI TRA SFIDE DEMOCRATICHE E ASPIRAZIONI EUROPEE

George Papandreou (Grecia, SOC) ha aperto il dibattito di attualità, ricordando come nel 2003, in qualità di Ministro degli Esteri greco, aveva preparato il Vertice di Salonicco, nel corso del quale era stato ribadito l'inequivocabile sostegno alla prospettiva europea dei paesi dei Balcani occidentali. "Il futuro dei Balcani è all'interno dell'Unione Europea". Da allora l'UE ha fatto troppo poco e troppo lentamente. È tempo che l'UE acceleri il processo di integrazione rilanciando i negoziati con Serbia e Montenegro, stabilendoli con Albania e Macedonia del Nord, concedendo lo *status* di candidato alla Bosnia e liberalizzando i visti di ingresso per il Kosovo. Questo è della massima importanza poiché i valori europei stanno perdendo attrattiva e al loro posto è riemerso il nazionalismo. Con il declino della prospettiva europea stanno entrando nella regione attori terzi.

Questa Assemblea può dare un contributo importante se riaccende la speranza di una prospettiva europea per i Balcani occidentali, se formula raccomandazioni alle autorità interessate e utilizza ulteriormente le sue capacità e competenze - attraverso la Commissione di Venezia, GRECO, GRETA, GREVIO - per promuovere le riforme istituzionali.

È intervenuto **Piero Fassino** (Italia, SOC), che nel concordare con il relatore, evidenzia che sono passati 18 anni da Salonicco, 26 anni da Dayton e l'integrazione è ancora lontana. Questo sta determinando nella regione delusione, frustrazione e si attenua l'aspettativa di questi popoli, di questi paesi verso l'Unione europea e ritornano antiche nostalgie, che potrebbero riproporre la disarticolazione di tutto quello che è stato costruito in 26 anni, riaffermando il disegno degli stati etnicamente puri e del nazionalismo.

È necessario impedire tutto questo: l'Unione europea deve essere consapevole che occorre superare l'*impasse*, riprendendo i negoziati con Serbia e Montenegro, aprendo finalmente al negoziato con Macedonia del Nord e Albania, riconoscendo lo *status* di candidato alla Bosnia e affrontando anche il problema del rapporto con il Kosovo.

Tutte le crisi che scoppiano nei Balcani poi investono sempre l'intero continente europeo. L'Unione europea ha anche un altro dovere, non solo quello di riprendere i negoziati, ma di dare segnali forti di inclusione per esempio i vaccini sono arrivati in Macedonia, in Serbia, in Albania, perché li ha forniti la Russia, li ha forniti la Cina, li ha forniti la Turchia. Dobbiamo chiedere che i Balcani occidentali siano ricompresi nello spazio di approvvigionamento dei vaccini dell'Unione europea, così come la proposta che avanzato la Von der Leyen di un nuovo patto sulle migrazioni, sull'asilo, bisogna coinvolgere su questo i paesi balcanici perché è lì che passa la rotta balcanica, una delle rotte dei flussi migratori.

Il Consiglio d'Europa può dare un grande contributo accompagnando i paesi balcanici nelle riforme che l'Unione Europea chiede. Però deve essere chiaro che se l'Unione Europea continua a rallentare, questo induce anche nei Paesi che devono fare delle riforme la tendenza a rallentare. Quindi il problema è accelerare il processo di integrazione perché questo a sua volta accelera anche il processo di riforma nei paesi dei Balcani. Tale processo può essere accompagnato dal Consiglio d'Europa e dalle sue strutture come, ad esempio, la Commissione di Venezia.

RAPPRESENTANZA DI GENERE

L'Assemblea ha discusso e approvato la [Ris. 2394](#) con **nuove proposte concrete per promuovere ulteriormente una rappresentanza equilibrata dei due sessi all'interno dell'Assemblea**, attraverso una modifica delle disposizioni del Regolamento. Poiché si fa riferimento alla composizione delle delegazioni nazionali, la relazione sostiene un approccio progressivo, fissando in un primo tempo una soglia minima pari a un terzo dei membri del sesso sottorappresentato, con la prospettiva del 40% minimo e, alla fine, la parità tra donne e uomini in seno all'Assemblea. La relazione invita le delegazioni nazionali e i gruppi politici dell'Assemblea a promuovere in maniera più proattiva la rappresentanza e la partecipazione equilibrata di donne e uomini nelle attività dell'Assemblea, in particolare nelle commissioni e negli organi decisionali, nonché nei gruppi politici. Si deve procedere all'introduzione di una quota minima di membri del sesso sottorappresentato, basata sul principio "uno su tre", nelle nomine in

commissione indicate dai gruppi politici, nelle commissioni *ad hoc*, nonché nella designazione di relatori da parte delle commissioni.

Si ricorda che per quanto riguarda la delegazione dell'Italia, la quota femminile oscilla fra il 30 e il 39%.

DISEGUAGLIANZE SOCIO-ECONOMICHE

Durante il dibattito sul rapporto di Selin Sayek Böke (Turchia, SOC), nel quale è intervenuto il professor Jeffrey Sachs, Direttore dell'*United Nations Sustainable Development Solutions*, è emerso che nonostante la prosperità dell'Europa, le disuguaglianze socioeconomiche tra i Paesi e all'interno degli stessi, specie nel periodo pandemico, hanno continuato ad aumentare, con effetti negativi sui singoli individui e sulle comunità, nonché sullo sviluppo economico generale, sulla giustizia sociale e sul funzionamento della società. Le radicate disuguaglianze strutturali, inoltre, hanno esacerbato la povertà, eroso i diritti sociali, ridotto la mobilità sociale e polarizzato la società. Il professor Sachs, in particolare, ha ricordato che il mondo si aspetta che l'Europa continui ad essere baluardo e guida nel rispetto dei diritti umani, ruolo che l'Europa ha acquisito grazie al funzionamento delle sue istituzioni democratiche e alla loro capacità di esercitare la democrazia rappresentativa traducendo in norme le risposte ai bisogni dei cittadini.

La [Racc. 2210 e Ris. 2393](#) evidenziano che per scongiurare l'instabilità politica e costruire un'economia più resiliente, gli Stati membri devono affrontare le cause profonde delle disuguaglianze, garantire i diritti fondamentali e tutelare meglio le popolazioni vulnerabili. Devono agire a livello nazionale e collettivamente, in conformità agli impegni assunti ai sensi della Carta sociale europea (STE n. 35 e 163) e agli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

Gli Stati dovrebbero realizzare una valutazione approfondita dei fattori macroeconomici, dei cambiamenti tecnologici e normativi, delle legislazioni nazionali del lavoro e delle scelte di bilancio che potrebbero aver aggravato le disuguaglianze, nonché dell'attuazione dei diritti sociali a livello nazionale. Essi dovrebbero inoltre integrare gli obiettivi sociali e le pari opportunità nei rispettivi processi di elaborazione delle politiche, esaminando in maniera sistematica i cambiamenti di politica in funzione del loro impatto sulla coesione

sociale e i diritti umani. Infine, la risoluzione (e la raccomandazione) dettano indirizzi sulle politiche di bilancio, le norme fiscali e quelle in materia di trasparenza, gli orientamenti del mercato del lavoro, le misure per ridurre il divario retributivo e pensionistico di genere, nonché la copertura della protezione sociale per le nuove forme di lavoro e il lavoro atipico.

Si segnala come l'Italia venga menzionata fra i Paesi in cui le disuguaglianze sono recentemente aumentate.

DELITTI D'ONORE

I delitti cosiddetti "d'onore" sono stati al centro di una ulteriore risoluzione da parte dell'Assemblea ([Ris. 2395](#)). Essi possono assumere le forme più disparate, ma rappresentano comunque manifestazioni di una volontà di controllo e di una disuguaglianza di genere profondamente radicate. Nella maggior parte dei casi, sono perpetrati da persone vicine alla vittima o ordinati dalla famiglia che non accetta una scelta di vita, una volontà di emancipazione, il rifiuto di un matrimonio, una relazione fuori dal matrimonio, l'orientamento sessuale o l'identità di genere.

La Convenzione di Istanbul afferma con chiarezza che la difesa del presunto "onore" non può essere considerata una giustificazione della violenza e chiede agli Stati parte di impegnarsi nel prevenire e combattere la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica. È arrivato il momento di riaffermare il sostegno politico alla Convenzione di Istanbul.

Gli Stati membri del Consiglio d'Europa dovrebbero quindi moltiplicare gli sforzi di prevenzione e di lotta alla violenza nei confronti delle donne, alla violenza domestica e alle violenze perpetrate contro le persone LGBTI, denunciare un sistema di oppressione legato al cosiddetto "onore" e rafforzare le azioni di contrasto ai delitti connessi.

Nel dibattito, è intervenuta la senatrice [Maria Rizzotti](#) (Italia, PPE), evidenziando come in nome dell'onore della famiglia circa 5000 donne vengono uccise ogni anno dai propri congiunti. Molti studi indicano che i delitti d'onore sono aumentati tra il 1989 ed il 2019, anche in relazione all'estremismo jihadista e del fondamentalismo islamico. Nei Paesi europei il concetto di delitto d'onore è ormai superato ma i crescenti casi di femminicidio legati ad un malinteso concetto di onore devono farci riflettere e giungere a normative omogenee per tutti i Paesi membri.

INTERVENTI DI RAPPRESENTANTI DEL CDE

SEGRETARIA GENERALE

Nel pomeriggio del giorno 28 si è svolto il consueto *question time* con la Segretaria generale, Marija Pejčinović Burić. Nessun delegato italiano ha posto questioni.

La Segretaria ha iniziato sottolineando l'importanza di **coordinare il lavoro con l'Unione europea** per evitare duplicazioni. Ha sottolineato i valori condivisi dalle due organizzazioni, con particolare riguardo ai diritti umani, alla democrazia e allo stato di diritto. Ha chiesto una cooperazione più stretta in nuove aree prioritarie come l'intelligenza artificiale e la protezione ambientale, nonché su questioni di vecchia data come l'uguaglianza e la lotta alla discriminazione.

Alla domanda sulla protezione delle **minoranze nazionali**, il Segretario generale ha riconosciuto l'impatto negativo della pandemia sui gruppi di minoranze vulnerabili. Ma ha affermato che per quanto riguarda le minoranze nazionali e le lingue regionali e minoritarie, l'efficacia dei pertinenti organismi di monitoraggio è stata notevolmente rafforzata dalle recenti iniziative.

In risposta a una domanda sullo **sviluppo di uno strumento giuridicamente vincolante sui diritti umani e l'ambiente**, la Burić ha reso omaggio a tre presidenze recenti e consecutive del Comitato dei ministri, che avevano dato priorità e abbracciato questa politica. Georgia, Grecia e Germania, ha affermato, hanno dimostrato il potenziale per fare progressi in una nuova area in un breve periodo di tempo.

PRESIDENZA DEL COMITATO DEI MINISTRI

La situazione in Afghanistan, l'accesso ai vaccini anti Covid, i diritti delle minoranze nazionali, la persecuzione delle comunità cristiane nel mondo e la promozione dei valori della famiglia sono i principali argomenti trattati dal Ministro degli Affari esteri ungherese, nella sua veste di Presidente del Comitato dei Ministri, Peter Szijjártó.

Nessun componente della delegazione italiana è intervenuto nel dibattito.

INTERVENTI DI PERSONALITÀ INVITATE

COMMISSARIA EUROPEA PER LA SALUTE E LA SICUREZZA ALIMENTARE

La Commissaria Europea per la Salute e la sicurezza alimentare, **Stella Kyriakides** ex

Presidente dell'APCE, ha delineato un programma dell'UE per rendere l'Europa "più sana, più inclusiva, più resiliente e più sostenibile", sottolineando che la collaborazione e la solidarietà sono le chiavi per superare le sfide future. In merito al dibattito dell'Assemblea sul diritto a un ambiente sicuro, salubre e sostenibile, ha dichiarato: "La salute del nostro pianeta e la salute dei nostri cittadini è un *continuum*, cosa che non mi stancherò mai di ripetere. La salute delle piante, la salute degli animali e la salute umana sono inseparabili". Kyriakides ha esaminato l'azione dell'UE per portare i vaccini a tutti gli europei ed i piani per la futura resilienza sanitaria. Ricordando che "nessuno è al sicuro finché non siamo tutti al sicuro", ha chiesto un accesso universale ed equo ai vaccini e alle cure COVID-19 come "una priorità assoluta e un imperativo morale". Ha illustrato gli sforzi dell'UE per lavorare con i paesi *partner*, esportare vaccini all'estero e guidare l'introduzione globale dei vaccini attraverso l'iniziativa COVAX. Ha elogiato il lavoro del Consiglio d'Europa - e dell'Assemblea in particolare - nel rispondere immediatamente alle immense sfide della pandemia e lo ha esortato a mettere la sua autorità morale per il rinnovato sforzo per creare una solida architettura sanitaria globale. Ha anche chiesto la riforma e il rafforzamento dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) per svolgere appieno il suo ruolo fondamentale nel rendere il mondo più sicuro contro future pandemie. Per gestire future pandemie, l'UE ha voluto portare avanti quattro proposte chiave, ha affermato Kyriakides, tra cui un piano per una nuova Autorità europea per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie (HERA), un'azione per rafforzare gli organismi sanitari dell'UE esistenti e affrontare gravi minacce per la salute a livello transfrontaliero.

Si segnala che la senatrice **Maria Rizzotti** (Italia, PPE) ha posto una domanda circa le iniziative da assumere in materia di controlli alimentari, specie alla luce della frequente penalizzazione delle produzioni d'eccellenza italiane. In particolare, fa riferimento a quei paesi che decidono di impossessarsi di marchi storici italiani, come è successo con la Croazia, che ha fatto richiesta di utilizzo della parola "prošek" per registrare 4 vini a denominazione d'origine protetta, con il rischio di creare confusione per affinità fonetica in relazione al prosecco italiano.

VICE PRIMO MINISTRO PER GLI AFFARI EUROPEI DELLA MACEDONIA DEL NORD

Nikola Dimitrov, Vice Primo Ministro per gli Affari europei della Macedonia del Nord, è rimasto in silenzio nell'emiciclo per sedici secondi: "Questo per illustrare i 16 anni in cui il mio paese è stato candidato all'adesione all'UE, dal 2005, e non siamo ancora in grado di iniziare il viaggio. La Macedonia del Nord è probabilmente, ha affermato, "l'esempio più drastico, dal lato sbagliato delle cose, della politica di adesione dell'Unione Europea. Abbiamo iniziato il viaggio dopo la Slovenia e prima della Croazia. Risolta la disputa sul nome nel 2018, a seguito dell'Accordo di Prespa, ha sottolineato che è davvero tempo di andare avanti, mostrando alla regione che l'UE prende sul serio la promessa di Salonicco poiché "questa promessa non mantenuta ha il suo costo. Rende più deboli le forze pro-europeiste e rafforza altre forze – probabilmente più nazionaliste. Se l'Europa perde la fiducia dei popoli balcanici che il loro futuro è con loro, ha concluso, "l'Europa rischia di perdere questa regione. Se perdiamo

la visione europea della regione, entreranno in gioco altre visioni più sinistre. Invito i leader europei a ribadire e inviare un forte segnale politico dal vertice in Slovenia che il futuro di questa regione è europeo".

È intervenuto [Piero Fassino](#) (Italia, SOC), che nel condividere il sentimento di frustrazione che c'è nei Balcani, sottolinea che è necessario accelerare l'integrazione. Chiede quindi quali iniziative stia assumendo il governo macedone a fronte del veto bulgaro per favorire una soluzione del contenzioso e come valuta il vice Primo Ministro il problema migratorio che investe i Balcani, e come la Macedonia lo affronta.

ALTRI ARGOMENTI DISCUSSI E ATTI APPROVATI

- Linee guida sulla portata delle immunità parlamentari accordate ai componenti dell'Assemblea ([Ris. 2392](#));
- Conseguenze umanitarie del conflitto fra Armenia e Azerbaijan ([Ris. 2391](#)).